

PROGETTO PILOTA N.1 SALVAGUARDIA E DIFFUSIONE DELLE POPOLAZIONI AUTOCTONE UMBRE DI *APIS MELLIFERA LIGUSTICA*

Le api rivestono un ruolo fondamentale in agricoltura, poiché la maggior parte delle piante coltivate sono dipendenti o favorite azione degli insetti impollinatori, tanto che i benefici apportati dalle api alle colture agrarie sono difficilmente quantificabili in termini economici. L'ape riveste inoltre un importantissimo ruolo nella salvaguardia dell'ambiente, poiché contribuisce all'impollinazione di circa l'80% delle piante spontanee, favorendone la propagazione e il mantenimento della biodiversità. Recentemente, numerose e talvolta severe morie di api sono state riscontrate in Europa e in altri Paesi. Le cause, come evidenziato anche da specifici progetti ministeriali, sono multifattoriali. È certo però che le sottospecie europee rappresentano una risorsa importante per la selezione di api resistenti e vitali. Ciò è confermato anche dal fatto che si sono verificate minori segnalazioni di perdite di colonie tra le popolazioni autoctone. Queste ultime, ancora fortunatamente presenti in diversi areali della penisola, sono (con l'eccezione della Sicilia, dove prevale la *Apis mellifera* siciliana) popolazioni di *Apis mellifera ligustica*, meglio conosciuta come **Ape Ligustica** o Ape italiana. L'Ape Ligustica autoctona presenta peculiari caratteristiche che la rendono molto adatta all'allevamento, tanto da essere stata oggetto dalla seconda metà del secolo XX° di continue esportazioni in tutto il mondo e aver ottenuto nel tempo l'appellativo di "Golden Bee".

Negli ultimi decenni però in Italia sono state effettuate ibridazioni sistematiche con altre razze o con altre sottospecie di api da miele sia europee che extraeuropee, al solo scopo di incrementare le produzioni, perdendo così gran parte del patrimonio genetico che la forma autoctona aveva evoluto in millenni di adattamento alle molteplici condizioni orografiche del Paese.

A partire soprattutto dagli anni '80, epoca dell'arrivo in Italia dell'acaro *Varroa*, si è giunti, in meno di un ventennio, a creare un "guazzabuglio genetico" tale, da spingere gli apicoltori più intraprendenti a reimportare la Ligustica da quegli stessi paesi in cui a suo tempo era stata esportata ed in cui aveva subito, nell'arco di poco tempo, un processo di selezione "inverso" rispetto a quello avvenuto in Italia in milioni di anni.



Tutto ciò ha portato nel corso degli anni ad allevare, anche nel suo paese d'origine, un'Ape assai diversa dall'Ape Italiana Autoctona, avendo perso le caratteristiche fisiologiche, comportamentali e produttive che le avevano valso l'appellativo di "Golden Bee".

In Umbria 5 apicoltori (iscritti all'Albo nazionale degli allevatori di api regine) possiedono apiari di *Apis mellifera* ligustica autoctona certificati e controllati. La situazione negli apiari del resto della Regione non è del tutto conosciuta.

Il presente progetto, svolto in collaborazione tra 3A-PTA e il Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali dell'Università di Perugia, si propone di tutelare e diffondere le popolazioni autoctone umbre di *Apis mellifera* ligustica, oltre che di diffondere presso gli apicoltori la consapevolezza dell'importanza di una corretta tutela e gestione della biodiversità autoctona del patrimonio apistico.

Si stanno effettuando quindi monitoraggi sul territorio al fine di ottenere un'immagine quanto più fedele possibile dell'entità e dello stato di salute del patrimonio apistico autoctono presente negli apiari della regione. Sulla base del risultato dei monitoraggi e delle manifestazioni di interesse si istituirà una rete di Apicoltori Custodi, a cui verrà fornita adeguata formazione e assistenza tecnica.

Allo scopo di rendere permanente il sistema di tutela dell'ape ligustica autoctona in Umbria, si valuterà la possibilità di chiederne l'iscrizione al registro delle Risorse Genetiche Autoctone della regione Umbria previsto dalla Legge Regionale 25/01. Gli Apicoltori Custodi entreranno quindi a far parte della Rete di Conservazione e Sicurezza prevista dalla Legge stessa.

Le foto utilizzate sono per gentile concessione del Dott. Tiziano Gardi

PROGETTO PILOTA N.2 LA "CASA DEL SEME" DEL COMPRESORIO DEL TRASIMENO

Le "case del seme" sono sistemi comunitari di conservazione e gestione di sementi « contadine » (antiche varietà, varietà locali, varietà non più in commercio, varietà amatoriali, varietà selezionate e riprodotte in azienda a partire dai materiali più vari ecc.) diffuse presso le comunità rurali di molti Paesi del mondo. Sorgono in genere spontaneamente per iniziativa di agricoltori, soprattutto biologici, allo scopo di salvaguardare, sperimentare e diffondere varietà locali di specie agrarie, vecchie varietà e germoplasma di varia origine, con caratteristiche peculiari e differenti da quelle reperibili sul mercato sementiero. In alcuni Paesi la gestione di seme locale risponde all'esigenza di ottenere l'autosufficienza e di non dipendere dalle imposizioni del mercato sementiero. In Paesi come l'Italia, la creazione di una casa del seme può rivelarsi un utile sistema per sperimentare la conservazione on-farm di varietà locali legate a un territorio, il cui seme è spesso collezionato in banche del germoplasma ma non più utilizzato per la coltivazione. Il funzionamento di una casa del seme è dinamico: la differenza con una "banca del seme" è che il mutuario si impegna a restituire i semi per cui è "debitore", di partecipare alla conservazione dinamica in situ del seme e di partecipare alla condivisione del know how acquisito con la coltivazione di queste varietà. Questo permette di inserire i semi in un percorso evolutivo che da un lato mantiene e dall'altro crea nuova biodiversità.

Spesso, come nel caso delle "Maison des semences" gestite in Francia da agricoltori dell'associazione "Bio d'Aquitaine", in azienda sono presenti piattaforme di sperimentazione con l'obiettivo di osservare, selezionare, moltiplicare diverse popolazioni locali, con la consulenza tecnica e scientifica dei tecnici dell'associazione e di ricercatori di enti pubblici. Queste piattaforme fungono anche da supporto di comunicazione in occasione di visite guidate e rappresentano dei luoghi di incontro e di scambio permanente.

La scelta del comprensorio del Trasimeno per la sperimentazione è stata abbastanza naturale, poiché esisteva già un paniere di prodotti locali frutto di ripetute collezioni fatte in loco dal Dipartimento di Biologia Applicata dell'Università di Perugia in collaborazione con la Provincia di Perugia e il Parco del Trasimeno.

In seguito si è allargato l'interesse anche alle piante spontanee per uso alimentare e in pericolo di estinzione e si sono divulgati i risultati tramite l'organizzazione di convegni e la stesura di una pubblicazione divulgativa che raccoglie le schede delle singole varietà e specie, insieme alle notizie raccolte dalla voce degli agricoltori presso i quali sono state collezionate.

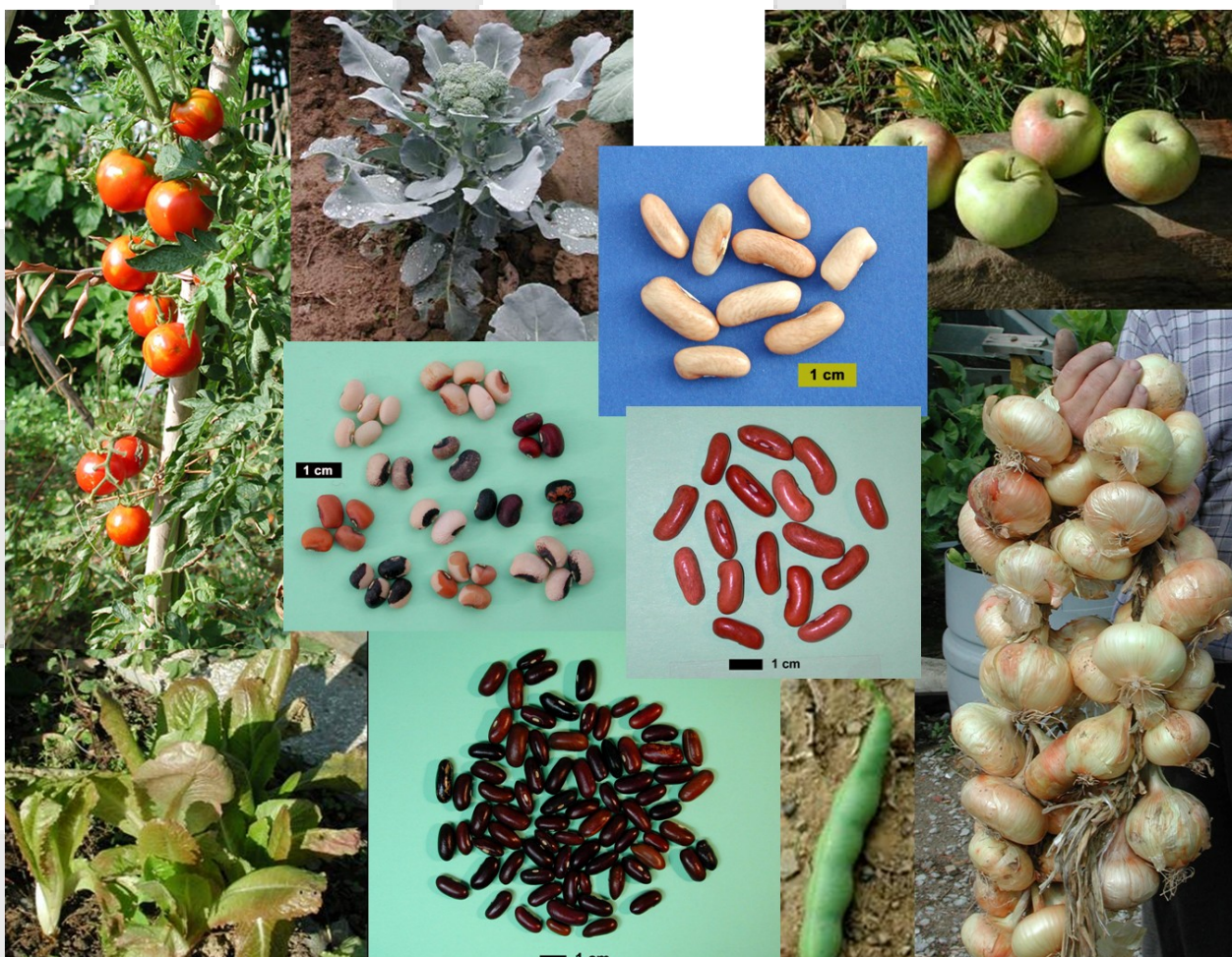
Molte sono le pubblicazioni sul germoplasma del Trasimeno, effettuate principalmente a cura del DBA: articoli su riviste scientifiche, newsletter di organizzazioni internazionali per la tutela delle risorse genetiche, articoli su importanti quotidiani esteri (Washington Post, New York Times).

A tutt'oggi, però, con l'eccezione di alcune popolazioni di fagioli e di broccoletti del lago, le varietà collezionate non vengono coltivate se non per autoconsumo, poiché l'assenza di un quadro legislativo chiaro ha impedito di fatto l'attuazione di progetti specifici per la diffusione di queste risorse sul territorio. Per alcune di queste, la semente collezionata *ex situ* è di fatto l'unico materiale genetico ancora disponibile, poiché nel corso del tempo gli originari detentori sono scomparsi o hanno cessato l'attività. Si tratta quindi di materiale ad alto rischio di estinzione.

L'obiettivo di questo progetto è quello di sperimentare sistemi di diffusione di questo materiale in osservanza di un quadro normativo preciso, che tuteli sia le banche nelle quali il germoplasma è collezionato, sia le popolazioni locali che hanno conservato queste risorse. La recente attuazione della Legge Regionale n. 25/01 dà finalmente questa opportunità.

La presa di contatto e gli scambi avvenuti negli ultimi anni con l'associazione Bio d'Aquitaine e con l'agricoltore che per primo ha introdotto il sistema delle case del seme in Francia, mutuandolo dall'esperienza brasiliana, ha dato lo stimolo a sperimentare questo sistema anche in Umbria, con la speranza di poter allargare nel tempo le colture e gli agricoltori coinvolti.

FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVEST NELLE ZONE RURALI.
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007-2013
MISURA 214, AZIONE I - AGROBIODIVERSITÀ



PROGETTO PILOTA N.4
SALVAGUARDIA E DIFFUSIONE DI RAZZE ITALIANE AUTOCTONE AVICOLE E
CUNICOLE NEL TERRITORIO UMBRO

In Umbria l'allevamento di animali da cortile è parte importante della tradizione familiare contadina e della cultura gastronomica regionale. Recuperare e valorizzare razze avicunicole in via di estinzione, oltre a rappresentare un recupero di cultura e tradizioni scomparse, è anche un'opportunità per valorizzare tecniche di allevamento (all'aperto, free-range) praticati in agricoltura sostenibile. Infatti le linee genetiche da adattare in questi sistemi devono avere un buon adattamento ad ambienti poveri e velocità di accrescimento medio-lento, entrambi caratteri generalmente posseduti da razze "antiche" o locali. Alcune di queste razze, per la bellezza del piumaggio, possono inoltre essere molto attrattive per attività legate al turismo rurale.

Il progetto, affidato da 3A alla sezione di Zootecnica del Dipartimento di Biologia Applicata dell'Università di Perugia, ha l'obiettivo di valorizzare due "antiche" razze italiane di polli, la "Livorno" e la "Ancona", molto diffuse in passato nel territorio regionale così come in tutta l'Italia centrale, ed ora limitate a pochi esemplari. Il DBA possiede nuclei di individui caratterizzati, da cui si è partiti per la diffusione presso aziende di allevatori disponibili a diventare "custodi" delle due razze, fornendo loro anche assistenza tecnico-scientifica.

L'attenzione del DBA si focalizza anche su alcuni esemplari di coniglio con caratteristiche peculiari che possono riferirsi al tipo del "coniglio rurale umbro (RUR, Rural Umbrian Rabbit)". Su questi esemplari è previsto un percorso di caratterizzazione, di definizione dell'ideotipo ed eventualmente di diffusione e valorizzazione.



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVEST NELLE ZONE RURALI.
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007-2013
MISURA 214, AZIONE 1 - AGROBIODIVERSITÀ



PROGETTO PILOTA N.3

PROGETTO PILOTA 3 – RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLE VARIETÀ AUTOCTONE DI OLIVO DELL'AMERINO-NARNESE

L'area olivicola dell'Amerino-Narnese è un importante bacino di conservazione di varietà di olivo locali, annoverando un vasto patrimonio di esemplari antichi e spesso unici. Questo ricco ed articolato quadro varietale rappresenta una risorsa di inestimabile valore per garantire la sostenibilità della coltura in termini di eccellenza qualitativa del prodotto e di salvaguardia delle aree agricole svantaggiate.

Il progetto, affidato da 3A-PTA all'unità di ricerca sull'olivo dell'Istituto di Genetica Vegetale del CNR, si occuperà in primis di valorizzare le varietà locali di olivo già conosciute ma poco diffuse (Raio Amerino, Rosciola, Raia Sabina, Olivastra Seggiane, Nebbia, Reiola di Guardea, Mastione del Conservatorio, Ornellone, Berengario, Olivastra Silvestrella, Olivastra Mignolina) e quindi a rischio di estinzione. Per queste verrà predisposto un campo collezione specifico per le varietà locali dell'Amerino-Narnese e saranno valutate le caratteristiche agronomiche della varietà e qualitative dell'olio.

Inoltre, si faranno ulteriori esplorazioni sul territorio alla ricerca di esemplari secolari o plurisecolari, relitti di varietà antiche non più coltivate e quasi estinte. Gli esemplari individuati saranno georeferenziati, restaurati e protetti. Verranno anche in questo caso valutate le caratteristiche qualitative dell'olio, e se interessanti le varietà verranno aggiunte al campo collezione. Il progetto ha quindi valenza sia produttiva che culturale, ambientale e paesaggistica, rafforzando le caratteristiche distintive dell'olio umbro e dando nuove opportunità al turismo enogastronomico e agro-ecologico.

Le foto utilizzate sono per gentile concessione dell'IGV-CNR Perugia.

FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE:
L'EUROPA INVEST NELLE ZONE RURALI.
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007-2013
MISURA 214, AZIONE I – AGROBIODIVERSITÀ

